Visto a Teatro

Mariangela Gualtieri e la tonalità Porpora del suo Rito Sonoro

12 Novembre 2019 FrancescaR Lino Danae Festival, Mariangela Gualtieri, Stefano Battaglia, Teatro delle Moire, Teatro Out Off, Teatro Valdoca

L'occasione era ghiotta, in questa ventunesima edizione di *Danae Festival* – e, l'occasione, è stata quella di poter assistere a una performance dell'attrice e poetessa Mariangela Gualtieri.

Non così spesso frequentatrice degli ambienti meneghini, è stato **grazie a *Teatro delle Moire*** – dal 1999 anima, mente e cuore dell'autunnale festival, che gioca a mixare i linguaggi in una proposta senza etichette predefinite, ma con l'occhio teso a ciò che di nuovo si muove anche sulla scena internazionale -, che **il 9 e 10 novembre 2019, in un Teatro Out Off gremito fino al parossismo, si è potuto assistere a "Porpora. Rito sonoro per cielo e terra"**.

E di questo in effetti si è trattato: di un rito, laico, ma con tutta la ieraticità e solennità del caso.

Al pianoforte, il compositore **Stefano Battaglia. Giocando a creare atmosfere sonore quanto mai variegate, ha alternato un modo di suonare più convenzionale ad uno meno**. Così lo abbiamo visto immergersi nella cassa armonica dell'imponente strumento a coda e tirar fuori, come dalla pancia di un'immensa balena buona, sonorità quanto mai suggestive, agendo direttamente sulle corde – ora pizzicandole, ore percuotendole con mazze felpate.

TrovaMI Teatro

pLm_mappa teatr...

Festival & Rassegne

Da Vicino Nessuno è Normale 2018
Nuove Storie 2018 al Teatro Elfo Puccini
BANDO AMApola

Teatro Magro

Teatro Magro

Articoli recenti

Mariangela Gualtieri e la tonalità Porpora del suo Rito Sonoro
DimMI Teatro: dal 18 al 24 novembre 2019
Il laboratorio di Natacha Belova: tutte le storie
In punta di piedi al laboratorio di Natacha Belova

In duetto con lui, lei: Mariangela. Anzi, la sua voce: profonda eppure sottile, come quella di bimba dallo sguardo rimasto incontaminato, nonostante abbia molto visto e lungamente vissuto; una voce decisa ma garbata come quella della *serva* di un *Signore* troppo più soverchiante per potergli rivolgere parole men che accorte.

E tutto ciò per accompagnarci in una immersione cromatica giustamente evocata solo dai versi poetici e non da luci o regia. Cesare Ronconi, infatti, che con la Gualtieri ha fondato il Teatro Valdoca nel lontano 1983, non ha cavalcato la scelta facile di accendere le scene di bianco, rosso, viola o blu, asseconda del caso. Rimettendo l'onere a quel coprotagonista irrinunciabile che è il pubblico – meglio: alla sua forza immaginifica, sì, ma anche alla sua capacità e libertà di lasciarsi andare alle sollecitazioni liriche -, ha creato un'atmosfera cromatica blu cobalto, rischiarata da un enorme sole metallico, a tratti disturbante, nel suo sfolgorio arancio, e acceso al punto da scaldare.

E tutto quest'impianto solo per supportare lei – la sua voce.

In piedi su una struttura lignea, a centro palco, porge le sue poesie come dal pulpito di un altare – o, chissà, dal patibolo su cui sta per essere giustiziata una novella *strega.* Già, perché **tale è la sensazione quasi tangibile di ritualità, da far pensare a qualcosa che per forza abbia a che col sovrannaturale**. Divina, umana, laica, profana o profanatrice – per paradosso -, poco conta: acutissima, è la percezione della sacralità.

E mentre duetta con quella musica così accorta nel cambiare e nel cambiarsi in sonorità capaci ora, di colmare i di lei silenzi, ora, d'insinuarsi fra le sue parole leggere, ci dice di colori – quelli *attraverso cui la terra parla* e *Mai tace. Mai piange. Bisogna ascoltarla -,* a cui associa immagini quanto mai sorprendenti. Così il *bianco è pieno di grida*: irrimediabilmente. Il *verde ha una cantilena che tiene legato il seme*: ed è consolante, pacificante e pacificatore, il verde, così come lo è quel *seme, che pare niente e invece sogna.* E via così. L'intonazione sempre uguale a se stessa – quasi a suggerirci che il senso non è da ricercarsi nell'enfasi del dire, ma nel significare del detto -, alternando colori dall'evocazione sinistra a tinte concilianti. Ai *grandi spaventosi pezzi di blu* succede *il celeste* (che) *agita quel seme che ha in noi memoria del volo.* E tutto si rasserena, come nella *pace grandiosa al centro del campo* dalla suggestione quasi vangoghiana, evocata dal verde, che qui svapora nella *nuvola d'aprile* (che) *passa nel cielo lenta e un po' sfilacciata.* E se la musica torna pacata, cadenzata e quasi pastorale, lo è per poco soltanto.

Già, perché *le lacrime tutte sono nel viola. Lì è raccolta la voce di tutto il dolore.*

Tornano in mente i paramenti lividi della Quaresima o quelli che accompagnano il tempo del lutto. La Gualtieri, qui, scrive una delle pagine più strazianti: la storia atroce e dolcissima, della vecchiaia, in cui i ruoli s'invertono. Di sé dice: *Ogni giorno partorivo la mamma* […] *la tenevo di qua.* Quei versi dicono tutta la disperante fatica e *il lungo sgravare,* dicono lo struggimento – *lei che piano piano scivolava sul fondo fangoso* – di un Orfeo, che non vuol lasciare andare la sua Euridice.

Ma raccontano anche di quella dolcezza quasi infantile di una senilità forse non più consapevole – *chiama aiuto e scambia i vivi e i morti* – eppure ancora così cara da farle recitare: *Se il suo occhio è lontano, la sua mano uno sterpo, quando sorride, questa mia figlia vecchia è un tale strepito assolato…* Parole così non possono che arrivare dritte al cuore; e, in sala, scende qualche lacrima.
A blandirla, la carezza di *porpora,* che come insegnano gli Antichi, è il punto in cui il colore si fa più acceso. È la tonalità emotiva, che tutto accoglie, consola, perdona.

DimMI Teatro: dall'11 al 17 novembre 2019

Tag Cloud

Accademia degli Artefatti Alberto Oliva Campo Teatrale Centro di Produzione Teatrale Elsinor Compagnia Marionettistica Carlo Colla e Figli Corrado Accordino Corrado D'Elia Da Vicino Nessuno è Normale Elena Russo Arman Emilio Russo FE Fabbrica dellìEsperienza Ferdinando Bruni Francesco Frongia Gianna Coletti Ida Marinelli Linguaggi Creativi Marco Balbi Michelangelo Zeno Mino Manni Monica Faggiani Nuove Famiglie Nuove Storie Olinda Onlus Patrizio Luigi Belloli Piccolo Teatro di Milano Piccolo Teatro Grassi Proxima Res Renato Sarti Spazio Tertulliano Teatro del Buratto Teatro della Contraddizione teatro di figura Teatro Elfo Puccini Teatro Fontana Teatro Franco Parenti Teatro i Teatro Libero Teatro Litta Teatro Out Off Teatro Sala Fontana Teatro Tieffe Menotti Teatro Verdi Tindaro Granata Valentina Picello Vanessa Korn

La seconda parte di questo *rito sonoro* si svolge in un palchetto più piccolo e defilato.

Stesse modalità, ma, qui, i colori non sono più quelli della natura, del dolore – in fondo: cosa c'è di più naturale di questo, che, ahinoi, scandisce le stagioni della vita? – e della nostra pochezza conciliata nella *passione di viaggio,* nella *concordanza di esserci con tutto il resto.* Qui il *rosso* si accende di *potere* e il *nero* di bui, spari, notte e morte. E il controcanto si fa forte nel rivolgersi al fiero e austero amato, fino a sciogliersi in quel *Sii dolce con me, sii gentile.*

Se questa seconda parte chiude con l'auspicato avvento di *chi non chiede come noi di essere amato, ma ama e, amando, rifeconda la specie*, l'ultima parte è uno stigma: *nell'elegante grigio si rapprende il dolore della specie.*

Porpora - Teatro Valdoca 2016

from **teatro valdoca**

04:07

E, non a caso, quest'ultimo brandello di performance, lo recita su un'incudine. Vi sale, raccontandoci che *ci sono corde, catene, serrature, nel grigio*, ma è proprio reggendosi a queste – chissà, i legami di sangue o gli indicibili segreti del cuore –, che prova a forgiare, con le parole, almeno, una nuova umanità.

E noi? Noi *che ancora siamo qui, sgambettiamo,* pure siamo costretti ad ammettere che *ci feriscono ancora vecchissimi nemici con le stesse parole. E allora? Non siamo migliori di allora. Non siamo più saggi.* E se anche, sì, siamo *uno sputo impastato di fango,* forse il messaggio resta sempre quello del *Ringraziare desidero.* E il non essere *mai stati delusi* resta forse il solo messaggio salvifico.

← DimMI Teatro: dal 18 al 24 novembre 2019

plateaLmente facebook

plateaLmente

Per tutti quelli che il teatro lo fanno, che ne fruiscono o semplicemente che di teatro si pascono!

plateaLmente
41 minutes ago

...E poi ci sono spettacoli che, nell'abbondanza dell'offerta, rischiano di passare inosservati
Da #domani nei teatri milanesi ☝ INFO cliccando sulle foto
- Teatro OUT OFF Teatro-i Milano Teatro Linguaggicreativi Piccolo Teatro Milano Teatro Franco Parenti

plateaLmente Twitter

No Tweets available. Login as Admin to see more details.

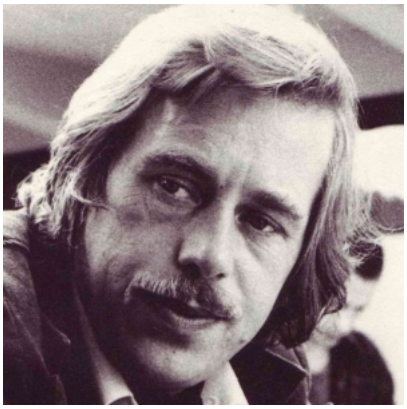
Meta

Accedi

RSS degli articoli

RSS dei commenti

WordPress.org



+2

Guarda su Facebook

Copyright © 2019 p l a t e a L m e n t e. Tutti i diritti riservati.
Theme: ColorMag by ThemeGrill. Powered by WordPress.